CAPITOLO

6

L’aoristo primo: sigmatico e asigmatico

Raccontare è scegliere: che cosa mostrare mentre accade, che cosa chiudere in un solo punto.

OBIETTIVI

1. spiegare l’aspetto puntuale dell’aoristo e la differenza tra tempo (all’indicativo) e aspetto (negli altri modi);
2. coniugare l’aoristo sigmatico attivo e medio all’indicativo, all’imperativo, all’infinito e al participio, anche nei verbi contratti e composti;
3. formare e riconoscere l’aoristo asigmatico dei verbi con tema in liquida e in nasale;
4. tradurre il participio aoristo come azione anteriore, scegliendo la resa italiana più naturale;
5. applicare il metodo dei sette passi a un periodo con più forme verbali;
6. conoscere Erodoto, la sua opera e il significato originario di ἱστορίη.

INDICE DEL CAPITOLO

6.1 L’aspetto verbale e l’aoristo 2
6.2 L’aoristo sigmatico: l’indicativo 5
6.3 L’aoristo sigmatico negli altri modi 8
6.4 L’aoristo asigmatico; leggere un periodo 11
6.5 Laboratorio di traduzione 16

Greco 2 · Parte II · L'aoristo e il participio · versione 1.0
Capitolo 6: L'aoristo primo: sigmatico e asigmatico · pagine 163–188 del volume completo · estratto per lo studio

Nel primo volume hai letto il racconto delle Termopili in una versione semplificata, e una nota ti avvertiva che Erodoto, nel testo antico, racconta le azioni concluse con un altro tempo, l'aoristo. Lo stesso è accaduto nei capitoli precedenti di questo libro: le favole di Esopo e i miti di Apollodoro hanno perso i loro aoristi, trasformati in presenti e in imperfetti perché tu potessi leggerli. Da questo capitolo l'aoristo torna al suo posto, ed è un posto importante: nei racconti degli storici, da Erodoto a Senofonte e a Plutarco, è il tempo che fa avanzare la narrazione.

Studierai prima l'**aspetto** dell'aoristo, cioè il modo in cui questo tempo presenta l'azione, e la ragione per cui soltanto all'indicativo esso indica il passato. Poi imparerai a formare l'aoristo primo sigmatico (il tipo ἔλυσα) in tutti i modi che conosci, l'aoristo asigmatico dei verbi in liquida e in nasale (il tipo ἤγγειλα) e il participio aoristo, che esprime un'azione anteriore. Il metodo dei sette passi si allarga al periodo, e il tema di civiltà è la nascita della storia con Erodoto, il primo autore del percorso *Raccontare la storia*.

6.1 L'aspetto verbale e l'aoristo

6.1.1 Due modi di guardare un'azione

Nel primo volume hai imparato che il greco non dice soltanto *quando* avviene un'azione, ma anche *come* chi parla la guarda: è l'aspetto del verbo. Il tema del presente esprime l'aspetto durativo, e per questo l'imperfetto ἔλυε «scioglieva» mostra l'azione mentre si svolge, mentre si ripete o mentre qualcuno cerca di compierla. Ora incontri un secondo aspetto. Il tema dell'aoristo presenta l'azione come un fatto unico, guardato nel suo insieme, senza badare a quanto è durato: è l'**aspetto puntuale**, che alcune grammatiche chiamano anche **aspetto complessivo**. ἔλυσε «sciolse» dice soltanto che l'azione è avvenuta.

«Puntuale» non vuol dire «breve». Un'azione può durare molto ed essere detta all'aoristo, se chi parla la riassume in un solo sguardo: Οἱ Ἕλληνες τὴν Τροίαν δέκα ἔτη ἐπολιόρκησαν «I Greci assediarono Troia per dieci anni». I dieci anni ci sono tutti, ma il narratore li presenta come un blocco concluso. Con l'imperfetto ἐπολιόρκουν «assediavano» avrebbe invece aperto una finestra dentro quei dieci anni, mostrando l'assedio in corso. La scelta tra i due tempi, quindi, non dipende dai fatti ma dal punto di vista di chi racconta.

Il greco ha un terzo aspetto, che studierai nel capitolo 12 con il perfetto: l'**aspetto risultativo**, che presenta lo stato prodotto da un'azione compiuta (λέλυκε «ha sciolto, e la cosa ora è sciolta»). La Figura 6.1 mette a confronto i tre aspetti sulla linea del tempo.

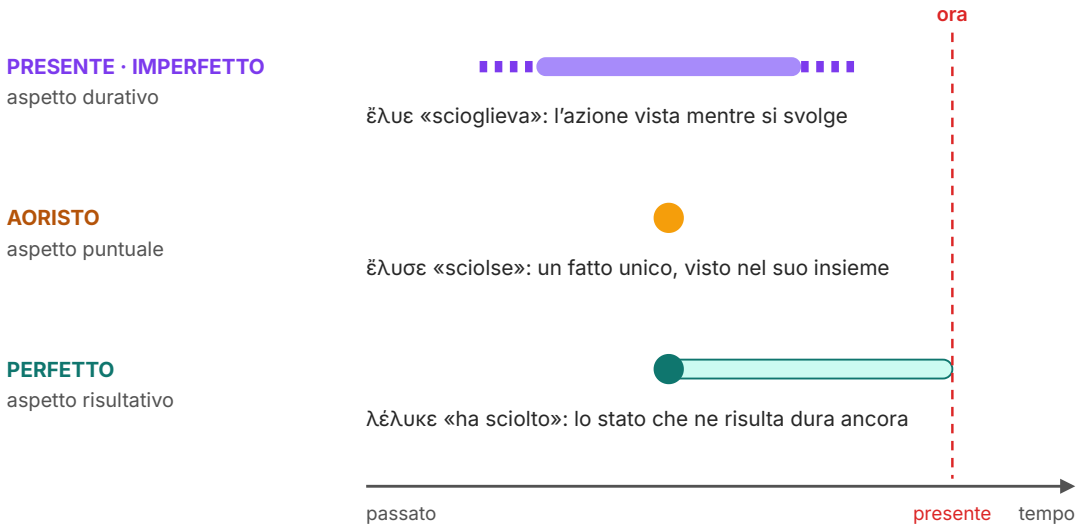


Figura 6.1 I tre aspetti del verbo greco. Il presente e l'imperfetto mostrano l'azione mentre dura (la barra tratteggiata indica che inizio e fine restano fuori dalla vista); l'aoristo la riduce a un punto, qualunque sia la sua durata reale; il perfetto (capitolo 12) indica lo stato che risulta dall'azione e che dura fino al momento in cui si parla.

6.1.2 Il tempo esiste solo all'indicativo

Che cosa dice allora del tempo l'**aoristo**? All'**indicativo** l'aoristo è un tempo storico, come l'imperfetto: prende l'aumento, usa le desinenze secondarie e colloca l'azione nel passato. Il suo nome viene dall'aggettivo ἀόριστος «non definito, indeterminato» (da ὁρίζω «delimitare», con l'alfa privativo): l'azione non è delimitata né dalla durata né dal risultato.

Negli **altri modi**, invece, l'aoristo non ha aumento e non indica alcun tempo: esprime soltanto l'aspetto. È una differenza essenziale rispetto all'italiano, e conviene fissarla subito con due esempi. L'imperativo aoristo λῦσον significa «sciogli», esattamente come l'imperativo presente λῦε: entrambi chiedono un'azione futura. Ma λῦε ordina di sciogliere guardando all'azione che dura o si ripete («continua a sciogliere», «sciogli ogni volta»), λῦσον ordina di compiere l'azione una volta e basta. Allo stesso modo βούλομαι λῦσαι τὸν ἵππον non significa «voglio aver sciolto il cavallo», ma «voglio sciogliere il cavallo»: l'infinito aoristo non è un infinito passato.

Le sole eccezioni riguardano due costruzioni in cui il tempo diventa **relativo**, cioè misurato rispetto al verbo principale. Il participio aoristo indica di regola un'azione anteriore a quella del verbo reggente (lo vedrai più avanti in questo capitolo); l'infinito aoristo nelle infinitive dichiarative indica anteriorità (capitolo 8). Fuori di questi casi, ricorda la regola: **tempo all'indicativo, aspetto negli altri modi**.

6.1.3 Come si traduce l'aoristo indicativo

Nei racconti l'aoristo indicativo corrisponde di solito al **passato remoto** italiano, che ha lo stesso valore di fatto concluso: Ὁ Κῦρος τοὺς Πέρσας ἔπεισεν «Ciro persuase i Persiani». Nel discorso diretto, quando chi parla si riferisce a un fatto recente o ancora vicino, si rende meglio con il **passato prossimo**: Τί ἐποίησας; «Che cosa hai fatto?». Nelle subordinate che indicano un'azione anteriore a un'altra passata il **trapassato** è spesso la scelta migliore: Ἐπεὶ ὁ Δαρεῖος ἐτελεύτησεν «Dopo che Dario era morto», oppure, più semplicemente, «Quando Dario morì».

Due valori particolari ti aiuteranno a scegliere il verbo italiano giusto. Con i verbi che al presente indicano uno stato, l'aoristo esprime spesso l'**ingresso** in quello stato: è l'**aoristo ingressivo**. βασιλεύω significa «essere re, regnare», ma ἐβασίλευσε vuol dire molto spesso «divenne re, salì al trono»; ἄρχω «comandare» dà ἦρξε «assunse il comando»; δακρύω «piangere» dà ἐδάκρυσε «scoppiò a piangere». Con altri verbi l'aoristo indica che l'azione è arrivata al suo **risultato**: se l'imperfetto ἔπειθε significa spesso «cercava di convincere», l'aoristo ἔπεισε significa «riuscì a convincere, convinse». Il contesto ti dirà quale sfumatura conviene.

Infine, l'aoristo può esprimere una verità generale, valida sempre: è l'**aoristo gnomico** (da γνώμη «sentenza»), che basta saper riconoscere. Chi parla racconta un caso concreto come già avvenuto e lascia capire che accade sempre così. Lo usa Isocrate in un'operetta di consigli a un giovane: κάλλος μὲν γὰρ ἢ χρόνος ἀνήλωσεν ἢ νόσος ἐμάρανε «la bellezza o la consuma il tempo o la fa appassire la malattia» (Isocrate, *A Demonico* 6). L'italiano traduce con il presente.

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino e italiano: l'aspetto nelle tre lingue

Il latino non ha un tempo che corrisponda all'aoristo: il suo perfetto riunisce il valore dell'aoristo greco e quello del perfetto. *Vici* può significare «vinsi» (un fatto concluso nel passato) oppure «ho vinto» (con il risultato ancora presente). Il greco distingue i due valori con due tempi diversi, ἐνίκησα e νενίκηκα. Quando Plutarco, nella *Vita di Cesare*, riporta il celebre messaggio *veni, vidi, vici*, lo traduce con tre aoristi: ἦλθον, εἶδον, ἐνίκησα (Plutarco, *Vita di Cesare* 50, 2). I primi due sono aoristi di un altro tipo, che studierai nel prossimo capitolo; il terzo è un aoristo sigmatico come quelli di questo capitolo.

L'italiano, invece, conserva l'opposizione di aspetto nel passato: «leggevo» guarda l'azione mentre dura, «lessi» la presenta come un fatto concluso. È la stessa opposizione tra imperfetto e aoristo, e per questo l'imperfetto italiano e il passato remoto sono le traduzioni più naturali dei due tempi greci. L'italiano però non ha nulla di simile negli altri modi: «sciogli» e «sciogliere» non distinguono l'aspetto, e il traduttore deve affidarsi al contesto o a un avverbio («continua a…», «una volta per tutte»).

6.2 L'aoristo sigmatico: l'indicativo

6.2.1 Come si forma

Il greco ha diversi tipi di aoristo. Il più frequente è l'**aoristo primo**, detto anche **aoristo sigmatico** perché si forma aggiungendo al tema verbale il suffisso **-σα-**, con la stessa σ del futuro (Figura 6.2). All'indicativo l'aoristo si costruisce così:

- **aumento**, con le regole che conosci dall'imperfetto (Greco 1): ἐ- davanti a consonante, allungamento della vocale iniziale davanti a vocale;
- **tema verbale** (λυ-, παιδευ-, πραγ-…);
- **suffisso** -σα- (alla 3ª persona singolare -σε-);
- **desinenze secondarie**, attive o medie, come quelle dell'imperfetto: -ν cade alla 1ª singolare (ἔλυσα), e la 3ª plurale attiva è -ν (ἔλυσαν).



Figura 6.2 Anatomia dell'aoristo sigmatico. All'indicativo l'aumento segna il passato; negli altri modi l'aumento manca, e il suffisso -σα- (con la variante -σο- nell'imperativo λῦσον) basta a riconoscere l'aoristo.

La Tabella 6.1 riporta l'indicativo attivo e medio di λύω. Il medio ha il significato che conosci dal presente («sciogliere per sé», cioè «liberare pagando un riscatto»); il passivo dell'aoristo ha invece forme proprie, che studierai nel capitolo 8. Nota la 2ª persona singolare media ἐλύσω: la σ della desinenza -σο cade tra due vocali e α + ο si contrae in ω.

Tabella 6.1 L'aoristo sigmatico indicativo attivo e medio di λύω «sciogliere» (Tavole di morfologia, Tabelle D.1 e D.2). In grassetto il suffisso e la desinenza.

Persona	Attivo	Medio
1ª sing.	ἔλυ**σα**	ἐλυ**σάμην**
2ª sing.	ἔλυ**σας**	ἐλύ**σω**
3ª sing.	ἔλυ**σε(ν)**	ἐλύ**σατο**
1ª plur.	ἐλύ**σαμεν**	ἐλυ**σάμεθα**
2ª plur.	ἐλύ**σατε**	ἐλύ**σασθε**
3ª plur.	ἔλυ**σαν**	ἐλύ**σαντο**

L'accento è recessivo, come in tutte le forme finite del verbo: risale fino all'aumento quando l'ultima sillaba è breve (ἔλυσα, ἔλυσαν) e scende di una sillaba quando l'ultima è lunga (ἐλυσάμην) o quando la parola si allunga (ἐλύσαμεν). Come all'imperfetto, la 3ª singolare può prendere il ν efelcistico: ἔλυσεν αὐτόν.

6.2.2 Il suffisso e la fine del tema

Il σ dell'aoristo si unisce alla fine del tema verbale con le stesse regole del futuro (capitolo 1). Se conosci il futuro di un verbo, conosci quasi sempre anche il suo aoristo: basta aggiungere l'aumento e sostituire -σω con -σα (Tabella 6.2).

- temi in **vocale** o in dittongo: il σ si aggiunge senza cambiamenti: παιδεύω → ἐπαίδευσα, κελεύω → ἐκέλευσα, ἀκούω → ἤκουσα;
- temi in **labiale** (π, β, φ): labiale + σ = ψ: πέμπω → ἔπεμψα, γράφω → ἔγραψα;
- temi in **gutturale** (κ, γ, χ): gutturale + σ = ξ: ἄρχω → ἦρξα, διδάσκω → ἐδίδαξα, πράσσω (tema πραγ-) → ἔπραξα, φυλάσσω (tema φυλακ-) → ἐφύλαξα, τάσσω (tema ταγ-) → ἔταξα;
- temi in **dentale** (τ, δ, θ): la dentale cade davanti a σ: πείθω → ἔπεισα, σπεύδω → ἔσπευσα, θαυμάζω → ἐθαύμασα, νομίζω → ἐνόμισα, σῴζω → ἔσωσα.

Fai attenzione ai verbi in -ίζω: molti hanno il futuro attico contratto (νομιῶ, capitolo 2), ma l'aoristo è sempre sigmatico (ἐνόμισα). Futuro e aoristo, quindi, non vanno sempre insieme: il paradigma del vocabolario ti dice come si comporta ogni verbo.

Tabella 6.2 Futuro e aoristo sigmatico secondo la fine del tema verbale (Tavole di morfologia, Tabella F.1).

Tema	Presente	Futuro	Aoristo
vocale	λύω, παιδεύω	λύσω, παιδεύσω	ἔλυσα, ἐπαίδευσα
labiale	πέμπω, γράφω	πέμψω, γράψω	ἔπεμψα, ἔγραψα
gutturale	ἄρχω, πράσσω	ἄρξω, πράξω	ἦρξα, ἔπραξα
dentale	πείθω, νομίζω	πείσω, νομιῶ	ἔπεισα, ἐνόμισα
contratto	τιμάω, ποιέω, δηλόω	τιμήσω, ποιήσω, δηλώσω	ἐτίμησα, ἐποίησα, ἐδήλωσα
eccezioni	ἐάω, καλέω	ἐάσω, καλῶ	εἴασα, ἐκάλεσα

6.2.3 I verbi contratti

Nei verbi contratti, come nel futuro, la vocale del tema non incontra la vocale tematica e quindi non si contrae: si allunga davanti al σ. α ed ε diventano η, ο diventa ω: τιμάω → ἐτίμησα, νικάω → ἐνίκησα, ποιέω → ἐποίησα, οἰκέω → ᾤκησα, δηλόω → ἐδήλωσα. Dopo ε, ι, ρ l'α diventa ᾱ lunga invece di η: ἐάω «lasciare, permettere» → ἐάσω, aoristo εἴασα (con l'aumento irregolare ει-). Alcuni verbi non allungano affatto la vocale: καλέω «chiamare» → ἐκάλεσα, τελέω «compiere» → ἐτέλεσα, γελάω «ridere» → ἐγέλασα. Sono pochi, e il vocabolario li segnala.

6.2.4 I verbi composti

Nei verbi composti con una preposizione l'aumento si mette, come all'imperfetto, **dopo** la preposizione, e la preposizione che termina in vocale la perde davanti a ε- (tranne περί e πρό): ἀποπέμπω → ἀπέπεμψα, συλλέγω «raccogliere» → συνέλεξα (con συν- che ritorna davanti all'aumento), ἐκπέμπω → ἐξέπεμψα, περιπέμπω → περιέπεμψα. Anche l'accento si comporta come all'imperfetto: non risale mai oltre l'aumento (ἀπέπεμψα, non *ἄπεπεμψα).

ERRORE FREQUENTE

Aoristo, futuro o participio?

Il σ da solo non basta a riconoscere un aoristo, perché c'è anche nel futuro. Guarda insieme **l'inizio e la fine** della parola. λύσει non ha aumento ed esce in -ει: è un futuro («scioglierà»); ἔλυσε ha l'aumento e l'uscita -ε: è un aoristo («sciolse»). λύσομεν è futuro, ἐλύσαμεν aoristo: oltre all'aumento cambia la vocale, ο nel futuro, α nell'aoristo.

Attenzione anche a ἔλυσας e λύσας. La prima forma ha l'aumento ed è la 2ª persona singolare dell'indicativo («sciogliesti»); la seconda non ha aumento ed è il participio aoristo nominativo maschile singolare («avendo sciolto»), che studierai nella prossima sezione. Lo stesso vale per i verbi che cominciano per vocale, dove l'aumento è solo un allungamento: ἤκουσας «ascoltasti», ma ἀκούσας «avendo ascoltato».

6.3 L'aoristo sigmatico negli altri modi

6.3.1 L'imperativo aoristo

Fuori dall'indicativo l'aoristo perde l'aumento: il tema verbale con il suffisso -σα- basta a riconoscerlo. L'**imperativo aoristo** ha le stesse persone dell'imperativo presente, la 2ª e la 3ª singolare e plurale (Tabella 6.3). Due forme vanno imparate con cura: la 2ª singolare attiva λῦσον, con la vocale ο al posto di α, e la 2ª singolare media λῦσαι.

Tabella 6.3 L'imperativo aoristo attivo e medio di λύω (Tavole di morfologia, Tabella D.7).

Persona	Attivo	Medio
2ª sing.	λῦ**σον** «sciogli»	λῦ**σαι** «sciogli per te»
3ª sing.	λυ**σάτω** «sciolga»	λυ**σάσθω**
2ª plur.	λύ**σατε** «sciogliete»	λύ**σασθε**
3ª plur.	λυ**σάντων** «sciolgano»	λυ**σάσθων**

Come ogni forma finita del verbo, l'imperativo ha l'accento recessivo: λῦσον ha il circonflesso perché la υ di λύω è lunga e l'ultima sillaba è breve; con una penultima breve si ha l'acuto, γράψον, πέμψον; con una parola più lunga l'accento sale alla terzultima, παίδευσον, ποίησον. La negazione con l'imperativo è μή, ma solo con l'imperativo **presente**: μὴ λῦε «non sciogliere» (Greco 1). Per vietare un'azione puntuale il greco non usa l'imperativo aoristo, ma un altro modo dell'aoristo, il congiuntivo: μὴ λύσῃς «non sciogliere». È il congiuntivo proibitivo, che studierai nel capitolo 10; per ora riconoscilo come una formula.

Quando si usa l'imperativo aoristo e quando il presente? La regola è quella dell'aspetto. Il presente si usa per un'azione che dura, che si ripete o che è un comportamento generale (τίμα τοὺς γονέας «onora i genitori», sempre); l'aoristo per un'azione singola e concreta (πέμψον μοι τὴν ἐπιστολήν «mandami la lettera»). In italiano le due forme si traducono quasi sempre allo stesso modo.

6.3.2 L'infinito aoristo

L'**infinito aoristo** attivo esce in **-σαι**, il medio in **-σασθαι**: λῦσαι «sciogliere», λύσασθαι «sciogliere per sé» (Tabella 6.4). L'infinito attivo ha una regola d'accento propria: l'accento cade **sempre sulla penultima**, che è la sillaba prima di -σαι. Se quella sillaba è lunga per natura e l'ultima è breve (il dittongo finale -αι conta come breve) l'accento è circonflesso: λῦσαι, παιδεῦσαι, ποιῆσαι, πρᾶξαι; se è breve, l'accento è acuto: γράψαι, πέμψαι, καλέσαι. L'infinito medio ha invece l'accento sulla terzultima: λύσασθαι, ποιήσασθαι.

Come abbiamo detto, l'infinito aoristo non indica il passato ma l'aspetto: ἐκέλευσε τοὺς στρατιώτας τὴν γέφυραν λῦσαι «ordinò ai soldati di sciogliere il ponte» (una volta, ora). Dopo verbi come βούλομαι, ἐθέλω, κελεύω, δύναμαι l'infinito aoristo è anzi più frequente del presente, perché di solito si vuole, si ordina o si può compiere un'azione determinata.

Tabella 6.4 L'infinito e il participio aoristo di λύω (Tavole di morfologia, Tabella D.8).

Diatesi	Infinito	Participio
attivo	λῦσαι	λύσας, λύσασα, λῦσαν
medio	λύσασθαι	λυσάμενος, λυσαμένη, λυσάμενον

6.3.3 Il participio aoristo

Il **participio aoristo** attivo ha tre uscite, λύσας, λύσασα, λῦσαν, e si declina come πᾶς, πᾶσα, πᾶν (Greco 1): il maschile e il neutro seguono la terza declinazione con tema in -ντ (λυσαντ-), il femminile la prima declinazione in α impuro (Tabella 6.5). Al nominativo maschile il nesso ντ cade davanti a σ e la α si allunga per compenso (λυσαντ-ς → λύσας), ma l'accento resta sulla stessa sillaba del verbo, perché l'accento del participio è persistente. Il neutro λῦσαν ha il circonflesso perché la sua ultima sillaba è breve. Il participio medio λυσάμενος, -η, -ον si declina come ἀγαθός.

Tabella 6.5 Il participio aoristo attivo λύσας, λύσασα, λῦσαν (Tavole di morfologia, Tabella D.9).

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	λύσας	λύσασα	λῦσαν
Genitivo	λύσαντος	λυσάσης	λύσαντος
Dativo	λύσαντι	λυσάσῃ	λύσαντι
Accusativo	λύσαντα	λύσασαν	λῦσαν
Plurale			
Nominativo	λύσαντες	λύσασαι	λύσαντα
Genitivo	λυσάντων	λυσασῶν	λυσάντων
Dativo	λύσασι(ν)	λυσάσαις	λύσασι(ν)
Accusativo	λύσαντας	λυσάσας	λύσαντα

Nel femminile nota il genitivo plurale λυσασῶν, con il circonflesso sull'ultima: come πασῶν e λυουσῶν, i femminili in -ασα e -ουσα seguono la regola dei nomi della prima declinazione, e

non quella degli aggettivi in -ος. Il vocativo è uguale al nominativo.

6.3.4 Il participio aoristo esprime l'anteriorità

Il participio non ha tempo in sé, ma rispetto al verbo principale assume un valore di tempo relativo, che dipende dall'aspetto. Il participio presente, che ha aspetto durativo, indica di regola un'azione **contemporanea** a quella del verbo principale; il participio aoristo, che presenta l'azione come un fatto concluso, indica di regola un'azione **anteriore**: è l'**anteriorità**. Il participio futuro, come sai dal capitolo 3, indica un'azione successiva, spesso uno scopo (Figura 6.3).

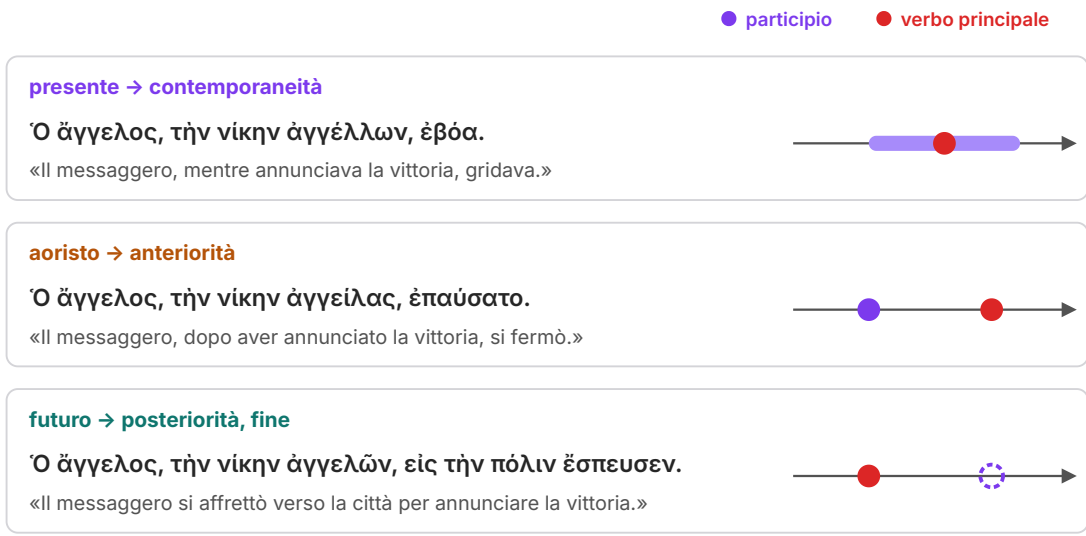


Figura 6.3 Il tempo relativo del participio. Lo stesso verbo ἀγγέλλω «annunciare» al participio presente, aoristo e futuro: rispetto al verbo principale (il punto rosso) l'azione del participio è contemporanea, anteriore o successiva.

L'italiano ha diversi modi per rendere un participio aoristo congiunto, e devi scegliere il più naturale:

- il **gerundio passato**: Ὁ στρατηγός, τοὺς ὁπλίτας τάξας, τοὺς πολεμίους ἔμεινεν «Il comandante, avendo schierato gli opliti, aspettò i nemici»;
- il **participio passato**, che in italiano è spesso il più agile: «Il comandante, schierati gli opliti, aspettò i nemici»;
- **«dopo» + infinito passato**: «Il comandante, dopo aver schierato gli opliti, aspettò i nemici»;
- una **subordinata esplicita** temporale o causale, con il trapassato remoto o prossimo: «Il comandante, dopo che ebbe schierato gli opliti, aspettò i nemici»; «Gli Ateniesi, poiché avevano vinto, eressero un trofeo».

Quando il verbo principale è anch'esso un aoristo, l'italiano rende spesso il participio con un verbo coordinato: Ὁ Κῦρος, τοὺς στρατιώτας συλλέξας, ἐστράτευσεν ἐπὶ τὸν ἀδελφόν «Ciro radunò i soldati e marciò contro il fratello». È una traduzione corretta, purché l'ordine delle azioni resti quello del greco. Il participio aoristo è così frequente nei racconti che i periodi degli storici si aprono spesso con uno o due participi, e solo alla fine arriva il verbo principale.

ERRORE FREQUENTE

Tre forme che si somigliano

λῦσαι è l'infinito aoristo attivo («sciogliere») ma anche l'imperativo aoristo medio di 2ª singolare («sciogli per te»): le due forme coincidono, e solo il contesto le distingue. Nei verbi più lunghi e nei composti, invece, l'accento le separa, perché l'infinito ha l'accento fisso sulla penultima e l'imperativo l'accento recessivo: παιδεῦσαι infinito / παίδευσαι imperativo medio; ἀπολῦσαι / ἀπόλυσαι. Nel capitolo 11 incontrerai una terza forma, l'ottativo λύσαι, con l'acuto.

λῦσον è l'imperativo aoristo attivo («sciogli»), ma è anche il neutro del participio futuro (λύσων, λύσουσα, λῦσον, capitolo 3). In λῦσον τὸν ἵππον è un ordine; in τὸ ζῷον τὸ τὸν δεσμὸν λῦσον «l'animale che scioglierà il legame» è un participio, perché ha l'articolo e concorda con un nome neutro. Infine non confondere il participio aoristo λύσας con il participio presente λύων: il primo ha il σ e la vocale α.

IN SINTESI

L'aoristo sigmatico

- **Indicativo**: aumento + tema verbale + -σα- + desinenze secondarie: ἔλυσα, ἐλυσάμην; 3ª sing. ἔλυσε(ν), 2ª sing. media ἐλύσω.
- **Imperativo**: λῦσον, λυσάτω, λύσατε, λυσάντων; medio λῦσαι, λυσάσθω, λύσασθε, λυσάσθων.
- **Infinito**: λῦσαι (accento sulla penultima), medio λύσασθαι.
- **Participio**: λύσας, λύσασα, λῦσαν (gen. λύσαντος; dat. plur. λύσασι; gen. plur. femm. λυσασῶν); medio λυσάμενος, -η, -ον.
- Il σ si unisce al tema come nel futuro (ψ, ξ, dentale che cade); i contratti allungano la vocale (ἐτίμησα, ἐποίησα, ἐδήλωσα).
- **Valore**: all'indicativo un fatto passato concluso; negli altri modi solo l'aspetto puntuale; il participio indica di regola l'anteriorità.

6.4 L'aoristo asigmatico; leggere un periodo

I verbi con il tema in liquida e in nasale formano un aoristo primo senza σ; poi, con tutte le forme dell'aoristo a disposizione, imparerai a leggere un periodo intero.

6.4.1 I verbi con il tema in liquida e in nasale

I verbi con il tema in liquida o in nasale (λ, ρ, μ, ν) non hanno il futuro sigmatico ma il futuro contratto (ἀγγελῶ, μενῶ, capitolo 2). Anche all'aoristo il σ non resta: cade, e la vocale che lo precede si allunga per compenso, perché la sillaba conservi la sua durata. È l'allungamento di compenso che conosci dal primo volume (γίγαντ-σι → γίγασι); qui si applica alla vocale del tema verbale. Questo aoristo si chiama **aoristo asigmatico** (o aoristo primo asigmatico), perché il suffisso ha perso il σ: resta soltanto la α. Le corrispondenze sono:

- ε → ει: μένω (tema μεν-) → *ἐμενσα → ἔμεινα; ἀγγέλλω (ἀγγελ-) → ἤγγειλα; ἀποκτείνω (κτεν-) → ἀπέκτεινα; στέλλω (στελ-) → ἔστειλα;
- ι breve → ι lunga, υ breve → υ lunga (la differenza non si vede nella scrittura): κρίνω (κριν-) → ἔκρινα;
- α → η: φαίνω (φαν-) → ἔφηνα; σημαίνω «segnalare» → ἐσήμηνα; ma dopo ι ο ρ α → ᾱ: περαίνω «compiere» → ἐπέρανα, μαραίνω «far appassire» → ἐμάρανα.

Le desinenze sono quelle dell'aoristo sigmatico, senza il σ: ἤγγειλα, ἤγγειλας, ἤγγειλε(ν), ἠγγείλαμεν, ἠγγείλατε, ἤγγειλαν (Tabella 6.6). Gli altri modi si formano allo stesso modo: imperativo ἄγγειλον, infinito ἀγγεῖλαι, participio ἀγγείλας, ἀγγείλασα, ἀγγεῖλαν. Il medio è frequente in un verbo molto usato nei dialoghi e nei racconti, ἀποκρίνομαι «rispondere», aoristo ἀπεκρινάμην.

Tabella 6.6 L'aoristo asigmatico: indicativo attivo di ἀγγέλλω «annunciare» e medio di ἀποκρίνομαι «rispondere» (per ἀγγέλλω, Tavole di morfologia, Tabella D.12). Infiniti ἀγγεῖλαι, ἀποκρίνασθαι; participi ἀγγείλας, ἀγγείλασα, ἀγγεῖλαν, ἀποκρινάμενος, -η, -ον.

Persona	ἀγγέλλω, attivo	ἀποκρίνομαι, medio
1ª sing.	ἤγγειλ**α**	ἀπεκριν**άμην**
2ª sing.	ἤγγειλ**ας**	ἀπεκρίν**ω**
3ª sing.	ἤγγειλ**ε(ν)**	ἀπεκρίν**ατο**
1ª plur.	ἠγγείλ**αμεν**	ἀπεκριν**άμεθα**
2ª plur.	ἠγγείλ**ατε**	ἀπεκρίν**ασθε**
3ª plur.	ἤγγειλ**αν**	ἀπεκρίν**αντο**

Il confronto tra futuro e aoristo di questi verbi è istruttivo, perché entrambi hanno perso il σ ma in modi diversi. Il futuro μενῶ ha la vocale breve del tema e la contrazione, e quindi il circonflesso sulle desinenze; l'aoristo ἔμεινα ha l'aumento e la vocale allungata ει. Il presente μένω, infine, non ha né l'uno né l'altro segno. Tre forme vicine si distinguono così con sicurezza: μένει «resta», μενεῖ «resterà», ἔμεινε «restò».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Erodoto e la nascita della storia

Erodoto nacque ad Alicarnasso, città greca della Caria sulla costa dell'Asia Minore (l'odierna Bodrum, in Turchia), secondo la tradizione intorno al 484 a.C., e morì probabilmente dopo il 430 a.C. Viaggiò molto (racconta di aver visitato l'Egitto), e la tradizione lo collega ad Atene e alla colonia di Turi, in Magna Grecia. Scrisse un'unica grande opera, in prosa e in **dialetto ionico**, la lingua letteraria della prosa del suo tempo.

L'opera racconta il conflitto tra Greci e Persiani fino al 479 a.C. e ne cerca le cause risalendo indietro di generazioni. Per questo si allarga continuamente a popoli, paesi e racconti, come quello di Arione che leggerai nel Laboratorio. Erodoto stesso definisce il proprio lavoro con la parola **ἱστορίη** (attico ἱστορία), che significa «ricerca, indagine»: viene dal verbo ἱστορέω «informarsi, indagare, interrogare». Solo più tardi la parola ha preso il significato di «storia».

Le prime righe dell'opera, il **proemio**, dichiarano lo scopo della ricerca. Le leggi nel testo originale, in ionico: Ἡροδότου Ἁλικαρνησσέος ἱστορίης ἀπόδεξις ἥδε, ὡς μήτε τὰ γενόμενα ἐξ ἀνθρώπων τῷ χρόνῳ ἐξίτηλα γένηται, μήτε ἔργα μεγάλα τε καὶ θωμαστά, τὰ μὲν Ἕλλησι τὰ δὲ βαρβάροισι ἀποδεχθέντα, ἀκλεᾶ γένηται, τά τε ἄλλα καὶ δι' ἣν αἰτίην ἐπολέμησαν ἀλλήλοισι «Questa è l'esposizione della ricerca di Erodoto di Alicarnasso, perché le vicende degli uomini non svaniscano con il tempo e perché le imprese grandi e meravigliose, compiute in parte dai Greci e in parte dai barbari, non restino senza gloria; e, tra le altre cose, per quale causa si fecero guerra» (Erodoto, *Storie* I, proemio). Sono ionici, tra gli altri, ἱστορίης, θωμαστά, βαρβάροισι (attico ἱστορίας, θαυμαστά, βαρβάροις); ἐπολέμησαν è un aoristo sigmatico.

Erodoto distingue con cura le sue fonti; sull'Egitto scrive: μέχρι μὲν τούτου ὄψις τε ἐμὴ καὶ γνώμη καὶ ἱστορίη ταῦτα λέγουσα ἐστί «fin qui a dire queste cose sono stati la mia vista, il mio giudizio e la mia indagine» (Erodoto, *Storie* II 99, 1). Per questo Cicerone lo chiamò ***pater historiae***, «padre della storia», pur notando nella sua opera «innumerevoli racconti favolosi» (Cicerone, *De legibus* I 5).

Una delle storie più famose è l'incontro tra Solone, il legislatore ateniese, e Creso, il ricchissimo re di Lidia: un incontro poco probabile per ragioni di cronologia, ma che Erodoto racconta come un esempio. Al re che gli chiede chi sia l'uomo più felice, Solone risponde che nessuno può dirsi felice prima della morte, perché la sorte cambia ogni giorno: πᾶν ἐστὶ ἄνθρωπος συμφορή «l'uomo è tutto in balia del caso» (Erodoto, *Storie* I 32, 4; συμφορή è la forma ionica di συμφορά «evento, caso»). Anni dopo, vinto dal re persiano Ciro, Creso avrebbe ricordato quelle parole.

DA RICORDARE

Come riconoscere un aoristo asigmatico

Davanti a una forma con aumento, uscita in -α, -ας, -ε… e senza σ, cerca un dittongo o una vocale lunga prima della desinenza: ἤγγειλα, ἔμεινα, ἔφηνα. Per risalire al presente togli l'aumento, accorcia la vocale (ει → ε, η → α) e prova le forme del presente in -λλω, -ίνω, -αίνω, -είνω, -ένω…: ἔστειλα → στελ- → στέλλω; ἐσήμηνα → σημαν- → σημαίνω. Il vocabolario, alla voce del presente, ti conferma il paradigma.

6.4.2 Tradurre l'aoristo nel periodo

Le frasi degli storici raramente sono semplici. Un periodo di Erodoto o di Senofonte contiene spesso un verbo principale all'aoristo, uno o più participi aoristi, una subordinata con l'indicativo e un infinito. Per orientarti non serve un metodo nuovo: il metodo dei sette passi resta lo stesso, ma il passo 2, «trova il verbo», diventa più ricco. Ora devi segnare **tutte** le forme verbali del periodo (forme finite, participi, infiniti) e tutte le parole che introducono una subordinata, poi dividere il periodo in proposizioni e partire dalla principale. Questa operazione si chiama **segmentazione del periodo** (Figura 6.4).

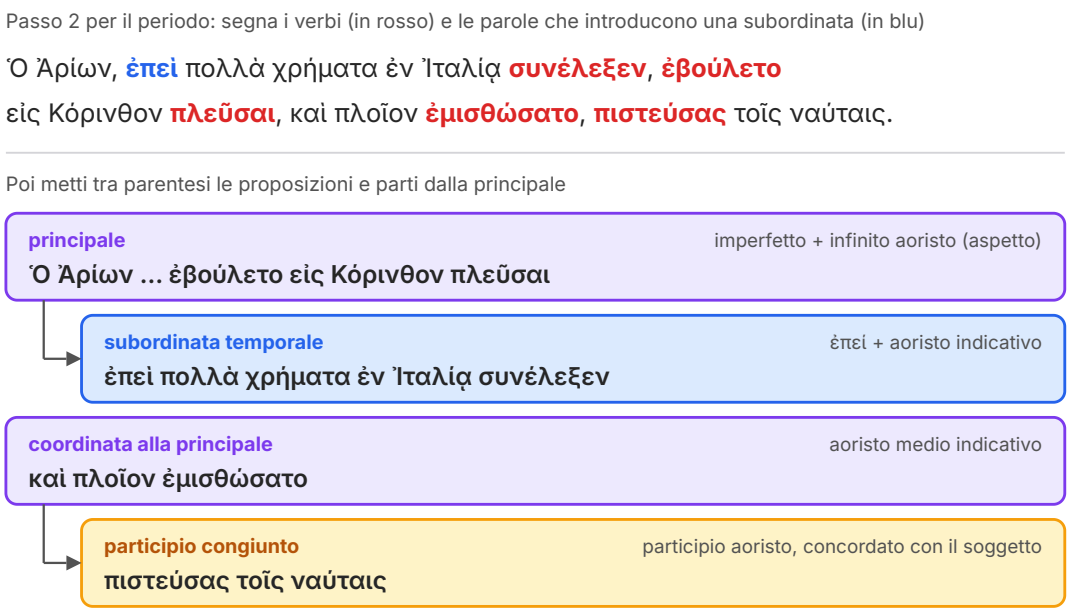


Figura 6.4 Il metodo per il periodo applicato a una frase su Arione (testo della redazione). Le forme verbali sono cinque: due indicativi aoristi, un imperfetto, un infinito e un participio. La principale è quella con l'indicativo che non dipende da nessuna congiunzione.

IN SINTESI

Il metodo per il periodo

I sette passi restano sette. Al **passo 2** aggiungi tre operazioni, nell'ordine:

1. **segna tutte le forme verbali**: verbi di modo finito, participi, infiniti; per ognuna chiediti modo, tempo e diatesi;
2. **segna le parole subordinanti** (congiunzioni come ἐπεί, ὅτε, ὅτι, ὡς; pronomi relativi; interrogativi indiretti) e i **coordinanti** (καί, δέ, ἀλλά, γάρ);
3. **metti tra parentesi le proposizioni**: ogni verbo di modo finito ne apre una; i participi congiunti e gli infiniti dipendono da un'altra proposizione. Trova la **principale** (il modo finito che non dipende da nulla) e parti da lì.

Poi prosegui con i passi 3–7, proposizione per proposizione. Se un'ipotesi non regge, riparti dal passo 2.

Nel tradurre, rispetta la successione dei fatti che il greco esprime con i tempi. In Ὁ Ἀρίων, ἐπεὶ πολλὰ χρήματα ἐν Ἰταλίᾳ συνέλεξεν, εἰς Κόρινθον πλεῖν ἐβούλετο l'aoristo della temporale indica un fatto concluso prima di quello della principale, e l'italiano lo rende con il trapassato: «Arione, dopo che ebbe raccolto (oppure: poiché aveva raccolto) molte ricchezze in Italia, voleva navigare verso Corinto». Il passato remoto («quando raccolse») è possibile, ma meno preciso.

6.4.3 Formazione delle parole: l'aoristo e i nomi d'azione

Nel capitolo 2 hai studiato i nomi d'azione in -σις, come πρᾶξις «azione» da πράσσω. Ora puoi vedere perché quel nome assomiglia così tanto all'aoristo: il suffisso -σις si attacca al tema verbale con le stesse regole del σ dell'aoristo, e quindi ἔπραξα e πρᾶξις, ἐποίησα e ποίησις, ἔταξα e τάξις condividono la stessa sequenza di suoni (Figura 6.5). Conoscere l'aoristo ti aiuta a riconoscere la famiglia del nome, e viceversa. Lo stesso vale per molti nomi d'agente in -της formati sul tema verbale, che spesso mostrano la vocale lunga dei contratti: ποιέω → ἐποίησα → ποιητής «autore, poeta»; νικάω → ἐνίκησα → νικητής «vincitore».

verbo	aoristo	nome d’azione in -σις		in italiano
λύω	ἔλυσα	λύσις	«scioglimento»	analisi
ποιέω	ἐποίησα	ποίησις	«creazione, poesia»	poesia
πράσσω	ἔπραξα	πρᾶξις	«azione»	prassi
τάσσω	ἔταξα	τάξις	«schieramento, ordine»	sintassi
δείκνυμι	ἔδειξα	δεῖξις	«il mostrare»	deissi

Figura 6.5 Aoristo sigmatico e nome d’azione in -σις della stessa famiglia. In entrambi il σ si unisce alla fine del tema con le stesse regole; a destra una parola italiana derivata dal nome, in due casi attraverso un composto: analisi da ἀνάλυσις, sintassi da σύνταξις.

6.5 Laboratorio di traduzione

6.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie, prima lentamente e poi con scioltezza. Fai attenzione all’aumento, che sposta l’accento verso l’inizio della parola, e all’accento fisso dell’infinito attivo.

- ἔλυσα, ἔλυσας, ἔλυσε(ν), ἐλύσαμεν, ἐλύσατε, ἔλυσαν; ἐλυσάμην, ἐλύσω, ἐλύσατο
- λῦσον, λυσάτω, λύσατε, λυσάντων; λῦσαι, λύσασθαι; λύσας, λύσασα, λῦσαν; λυσάντων, λυσασῶν
- παιδεῦσαι – παίδευσαι; ποιῆσαι – ποίησαι; γράψαι, πέμψαι, καλέσαι
- μένει – μενεῖ – ἔμεινε; ἀγγέλλει – ἀγγελεῖ – ἤγγειλε; ἀγγεῖλαι, ἀποκτεῖναι
- ἐκέλευσα, ἤκουσα, ἦρξα, ᾔκησα, εἴασα, ἠρώτησα

6.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase segna prima tutte le forme verbali e distingui l’aoristo dagli altri tempi (aumento, suffisso, desinenza); poi applica il metodo dei sette passi. Le frasi sono testo della redazione.

1. Οἱ Ἀθηναῖοι, τοὺς Πέρσας νικήσαντες, τοῖς θεοῖς ἔθυσαν.
2. Ὁ ἄγγελος εἰς τὴν πόλιν ἔσπευσε καὶ τὴν νίκην τοῖς πολίταις ἤγγειλεν.
3. Κέλευσον τοὺς ναύτας εὐθὺς ἀποπλεῦσαι.
4. Ὁ τύραννος τοὺς πολίτας οὐκ ἔπεισεν, ἀλλὰ πολλοὺς ἀπέκτεινεν.
5. Ἡ μήτηρ, τὴν ἐπιστολὴν γράψασα, τὸν δοῦλον εἰς τὴν ἀγορὰν ἔπεμψεν.
6. «Τί ἐποιήσατε, ὦ πολῖται;» «Τὴν πόλιν ἐσώσαμεν.»

Traduzioni proposte. (1) «Gli Ateniesi, dopo aver vinto i Persiani, fecero sacrifici agli dèi» (νικήσαντες part. aor. att. nom. m. plur. di νικάω: anteriorità; ἔθυσαν aor. ind. 3ª plur. di θύω). (2) «Il messaggero si affrettò verso la città e annunciò la vittoria ai cittadini» (ἔσπευσε aor. sigmatico di σπεύδω, dentale caduta; ἤγγειλεν aor. asigmatico di ἀγγέλλω). (3) «Ordina ai marinai di salpare subito» (κέλευσον imp. aor. 2ª sing.; ἀποπλεῦσαι inf. aor. di ἀποπλέω: un'azione unica, nessun valore di passato). (4) «Il tiranno non convinse i cittadini, ma ne uccise molti» (ἔπεισεν «riuscì a convincere», valore risultativo: qui negato; ἀπέκτεινεν aor. asigmatico di ἀποκτείνω, aumento dopo la preposizione). (5) «La madre, scritta la lettera, mandò lo schiavo in piazza» (γράψασα part. aor. femm.: labiale + σ = ψ). (6) «"Che cosa avete fatto, cittadini?" "Abbiamo salvato la città"» (nel dialogo l'aoristo si rende con il passato prossimo; ἐποιήσατε aor. ind. att. 2ª plur. di ποιέω, da non confondere con il medio ἐποιήσασθε; ἐσώσαμεν 1ª plur. di σῴζω).

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con il metodo per il periodo

Frase (testo della redazione, dal racconto di Erodoto I 29): Ὁ Σόλων, ἐπεὶ τοὺς νόμους τοῖς Ἀθηναίοις ἔγραψεν, ἀπεδήμησεν ἐκ τῆς πατρίδος, πείσας τοὺς πολίτας τοὺς νόμους δέκα ἔτη φυλάσσειν, καὶ πολλὰς χώρας ἐπεσκέψατο. (ἀποδημέω «andare all'estero»; ἐπισκέπτομαι, aor. ἐπεσκεψάμην «visitare»)

1. **Leggi** ad alta voce tutto il periodo, fino al punto.
2. **Il verbo**, ora per il periodo. Le forme verbali sono cinque: ἔγραψεν (aor. ind. att. 3ª sing. di γράφω), ἀπεδήμησεν (aor. ind. att. 3ª sing. di ἀποδημέω, aumento dopo ἀπο-), πείσας (part. aor. att. nom. m. sing. di πείθω), φυλάσσειν (inf. pres. att.), ἐπεσκέψατο (aor. ind. medio 3ª sing. di ἐπισκέπτομαι). Parole che collegano: ἐπεί (subordinante temporale), καί (coordinante). Parentesi: [ἐπεὶ… ἔγραψεν] temporale; [πείσας… φυλάσσειν] participio congiunto con il suo infinito; ἀπεδήμησεν e ἐπεσκέψατο sono la principale e la sua coordinata.
3. **Il soggetto** della principale e della temporale è ὁ Σόλων; il participio πείσας, nominativo maschile singolare, concorda con lui.
4. **Gli articoli**: τοὺς νόμους (due volte) e τοὺς πολίτας accusativi plurali; τοῖς Ἀθηναίοις dativo; ἐκ τῆς πατρίδος genitivo retto dalla preposizione.
5. **I complementi**: τοὺς νόμους oggetto di ἔγραψεν e poi di φυλάσσειν; τοὺς πολίτας oggetto di πείσας; δέκα ἔτη accusativo di tempo continuato; πολλὰς χώρας oggetto di ἐπεσκέψατο.
6. **Connettivi**: ἐπεί + aoristo indica un fatto anteriore alla principale; καί coordina i due verbi principali.
7. **Traduci**: «Dopo aver scritto le leggi per gli Ateniesi e averli convinti a osservarle per dieci anni, Solone lasciò la patria e visitò molti paesi». Verifica: l'ordine dei fatti è quello del greco, perché temporale e participio aoristo esprimono anteriorità.

6.5.3 Un brano: Arione e il delfino

Nota di contesto. Adattato in attico da Erodoto, *Storie* I 23–24. Erodoto di Alicarnasso (circa 484 – dopo 430 a.C.) apre il primo libro con la storia della Lidia; quando nomina Periandro, tiranno di Corinto, si ferma a raccontare un prodigio che, dice, Corinzi e Lesbi narrano allo stesso modo: la salvezza del citaredo Arione di Metimna, nell'isola di Lesbo. È un racconto meraviglioso dentro un'opera di storia, e Erodoto lo attribuisce con cura alle sue fonti. Mentre leggi, chiediti: perché Periandro non crede subito ad Arione, e come scopre la verità?

Ἀρίων ὁ Μηθυμναῖος, κιθαρῳδὸς ἄριστος, πολὺν χρόνον παρὰ Περιάνδρῳ, τῷ Κορίνθου τυράννῳ, διέτριβεν. Ἐπεὶ δὲ εἰς Ἰταλίαν καὶ Σικελίαν ἔπλευσε καὶ ἐκεῖ πολλὰ χρήματα συνέλεξεν, ἐβούλετο πάλιν εἰς Κόρινθον πλεῦσαι. Πιστεύων δὲ τοῖς Κορινθίοις μάλιστα, ἐν Τάραντι πλοῖον ἀνδρῶν Κορινθίων ἐμισθώσατο. Οἱ δὲ ναῦται ἐν τῷ πελάγει ἐβουλεύσαντο τὸν Ἀρίονα εἰς τὴν θάλασσαν ἐκβάλλειν καὶ τὰ χρήματα ἔχειν. Ὁ δὲ Ἀρίων, τοῦτο ὑποπτεύσας, τὰ μὲν χρήματα αὐτοῖς παρεῖχε, τὴν δὲ ψυχὴν ᾐτεῖτο. Οἱ δὲ οὐκ ἐπείθοντο, ἀλλ' ἐκέλευσαν αὐτὸν ἢ ἑαυτὸν ἀποκτεῖναι ἢ εἰς τὴν θάλασσαν ἐκπηδῆσαι. Ὁ δὲ Ἀρίων ἠξίωσε πρῶτον ἐν πάσῃ τῇ σκευῇ ᾄσαι, καὶ ὠμολόγησε μετὰ τὴν ᾠδὴν ἑαυτὸν ἀποκτενεῖν. Οἱ δὲ ναῦται, τοῦ ἀρίστου κιθαρῳδοῦ ἡδέως ἀκουσόμενοι, ἐκ τῆς πρύμνης εἰς μέσην τὴν ναῦν ἀνεχώρησαν. Ὁ δὲ Ἀρίων, πᾶσαν τὴν σκευὴν ἐνδυσάμενος καὶ τὴν κιθάραν ἔχων, τὸν ὄρθιον νόμον ᾖσε· τέλος δὲ σὺν τῇ σκευῇ εἰς τὴν θάλασσαν ἑαυτὸν ἔρριψεν. Οἱ μὲν οὖν ναῦται εἰς Κόρινθον ἀπέπλευσαν· τὸν δὲ Ἀρίονα, ὡς λέγουσι, δελφὶς ἐπὶ τοῦ νώτου ἐπὶ Ταίναρον ἐκόμισεν. Ἐκεῖθεν δὲ ὁ Ἀρίων εἰς Κόρινθον ἐπορεύετο καὶ τῷ Περιάνδρῳ πάντα ἐξηγήσατο. Ὁ δὲ Περίανδρος οὐκ ἐπίστευσεν, ἀλλὰ τὸν μὲν Ἀρίονα ἐν φυλακῇ εἶχε, τοὺς δὲ ναύτας, ἐπεὶ εἰς Κόρινθον ἦκον, ἐκάλεσε καὶ ἠρώτησεν εἴ τι περὶ τοῦ Ἀρίονος ἀγγέλλουσιν. Οἱ δὲ ἀπεκρίναντο ὅτι ὁ Ἀρίων ἐν Ἰταλίᾳ σῶς ἐστι καὶ εὖ πράσσει. Τότε δὲ ὁ Ἀρίων, ἐν τῇ αὐτῇ σκευῇ ἐν ᾗ ἐξεπήδησεν, αὐτοῖς ἑαυτὸν ἔδειξεν· οἱ δὲ ναῦται οὐκέτι ἠρνοῦντο.

Note. Μηθυμναῖος «di Metimna», città di Lesbo; κιθαρῳδός, -οῦ, ὁ «citaredo», cantore che si accompagna con la cetra (κιθάρα); Περίανδρος «Periandro»; διατρίβω «trascorrere il tempo»; Τάρας, -αντος, ὁ «Taranto»; ὑποπτεύω «sospettare»; αἰτέομαι «chiedere per sé» (ᾐτεῖτο imperfetto); ἐκπηδάω «saltare fuori»; ἀξιόω «chiedere come cosa giusta»; σκευή, -ῆς, ἡ «abito, costume (da esibizione)»; ᾄδω, ᾄσομαι, ᾖσα «cantare», ᾠδή, -ῆς, ἡ «canto»; ὁμολογέω «accettare, promettere»; πρύμνα, -ης, ἡ «poppa»; ἐνδύομαι «indossare»; ὁ ὄρθιος νόμος «il nomo ortio», un canto solenne per la cetra; ῥίπτω, ῥίψω, ἔρριψα «gettare» (all'aumento il ρ si raddoppia); δελφίς, -ῖνος, ὁ «delfino»; νῶτον, -ου, τό «dorso»; Ταίναρον, -ου, τό «il capo Tenaro», all'estremità meridionale del Peloponneso; ἦκον imperfetto di ἥκω «giungere»; σῶς «sano e salvo»; εὖ πράσσω «stare bene, avere fortuna»; ἀρνέομαι «negare».

Analisi guidata. (1) Elenca gli aoristi sigmatici e gli aoristi asigmatici del brano e per ciascuno risali al presente. (2) ἀποκτεῖναι e ἀποκτενεῖν: che forme sono, e perché il testo usa l'una dopo ἐκέλευσαν e l'altra dopo ὠμολόγησε? (3) Trova i due participi aoristi: con chi concordano, e quale rapporto di tempo esprimono? Che valore ha invece ἀκουσόμενοι? (4) Perché διέτριβεν,

παρεῖχε, ἠτεῖτο e ἐπείθοντο sono all'imperfetto, mentre quasi tutti gli altri verbi sono all'aoristo? (5) ἐπίστευσεν: che sfumatura ha qui l'aoristo negato? (6) Che proposizione introduce εἴ τι?

Traduzione proposta. «Arione di Metimna, citaredo eccellente, trascorreva molto tempo presso Periandro, il tiranno di Corinto. Dopo che ebbe navigato fino in Italia e in Sicilia e lì ebbe raccolto molte ricchezze, voleva tornare per mare a Corinto. E poiché si fidava soprattutto dei Corinzi, a Taranto noleggiò una nave di uomini di Corinto. Ma in alto mare i marinai decisero di gettare Arione in mare e di tenersi le ricchezze. Arione, sospettato questo, offriva loro le ricchezze, ma chiedeva di aver salva la vita. Quelli non si lasciavano convincere, e gli ordinarono o di uccidersi o di saltare in mare. Arione chiese di poter prima cantare con tutto il suo costume, e promise che, dopo il canto, si sarebbe ucciso. I marinai, contenti di ascoltare il miglior citaredo, si ritirarono dalla poppa al centro della nave. Arione, indossato tutto il costume e con la cetra in mano, cantò il nomo ortio; alla fine si gettò in mare con il suo costume. I marinai dunque salparono per Corinto; quanto ad Arione, a quanto raccontano, un delfino lo portò sul dorso fino al Tenaro. Di lì Arione si recò a Corinto e raccontò tutto a Periandro. Periandro non gli credette, ma teneva Arione sotto sorveglianza; quanto ai marinai, quando giunsero a Corinto, li convocò e chiese se avessero notizie di Arione. Quelli risposero che Arione era sano e salvo in Italia e che stava bene. Allora Arione si mostrò loro con lo stesso costume con cui si era gettato in mare; e i marinai non poterono più negare.» **Risposte all'analisi.** (1) Sigmatici: ἔπλευσε (πλέω), συνέλεξεν (συλλέγω), ἐμισθώσατο (μισθόομαι), ἐβουλεύσαντο (βουλεύομαι), ἐκέλευσαν (κελεύω), ἠξίωσε (ἀξιόω), ὡμολόγησε, ἀνεχώρησαν (ἀναχωρέω), ᾖσε (ᾄδω), ἔρριψεν (ῥίπτω), ἀπέπλευσαν, ἐκόμισεν, ἐξηγήσατο, ἐπίστευσεν, ἐκάλεσε (καλέω, senza allungamento), ἠρώτησεν (ἐρωτάω), ἐξεπήδησεν (ἐκπηδάω), ἔδειξεν (δείκνυμι); gli infiniti πλεῦσαι, ἐκπηδῆσαι, ᾆσαι; i participi ὑποπτεύσας (ὑποπτεύω) ed ἐνδυσάμενος (ἐνδύομαι). Asigmatici: ἀπεκρίναντο (ἀποκρίνομαι) e l'infinito ἀποκτεῖναι (ἀποκτείνω). (2) ἀποκτεῖναι è infinito aoristo: dopo ἐκέλευσαν indica solo l'aspetto (un'azione unica); ἀποκτενεῖν è infinito futuro contratto (capitolo 3): dopo un verbo di promessa esprime la posteriorità. (3) ὑποπτεύσας e ἐνδυσάμενος, concordati con ὁ Ἀρίων: indicano azioni anteriori a quella del verbo principale; πιστεύων ed ἔχων sono participi presenti (contemporaneità); ἀκουσόμενοι, participio futuro, esprime il fine «per ascoltare». (4) L'imperfetto mostra azioni che durano o che sono tentate e non riescono: il lungo soggiorno, l'offerta e la supplica ripetute, il rifiuto prolungato dei marinai; l'aoristo fa avanzare il racconto con fatti conclusi. (5) «non gli credette»: rifiutò di credergli, un fatto unico. (6) Un'interrogativa indiretta (totale), con l'indicativo ἀγγέλλουσιν.

6.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (adattato in attico da Erodoto, *Storie* I 46–50) e rispondi in italiano alle domande prima di tradurre.

Ὁ Κροῖσος, ὁ τῶν Λυδῶν βασιλεύς, τὰ τῶν Ἑλλήνων μαντεῖα ἐξετάσαι ἐβούλετο. Ἀγγέλους οὖν εἰς Δελφοὺς καὶ εἰς ἄλλα μαντεῖα ἔπεμψε καὶ ἐκέλευσε τῇ ἑκατοστῇ ἡμέρᾳ τὸν θεὸν ἐρωτῆσαι τί ποιεῖ ὁ Κροῖσος. Ἐκείνῃ δὲ τῇ ἡμέρᾳ ὁ βασιλεὺς χελώνην καὶ ἄρνα κατέκοψε καὶ ἐν

λέβητι χαλκῷ ὁμοῦ ἥψεν. Ἡ δὲ Πυθία τὴν ἀλήθειαν ἤγγειλεν· ὁ οὖν Κροῖσος τὸ ἐν Δελφοῖς μαντεῖον ἐθαύμασε καὶ πολλὰ δῶρα εἰς Δελφοὺς ἔπεμψεν.

Note. ἐξετάζω «mettere alla prova»; χελώνη, -ης, ἡ «tartaruga»; ἄρνα acc. di ἀρήν, ἀρνός «agnello»; κατακόπτω «fare a pezzi»; λέβης, -ητος, ὁ «calderone»; χαλκοῦς, -ῆ, -οῦν «di bronzo»; ὁμοῦ «insieme»; ἕψω «cuocere» (ἥψεν imperfetto).

Domande. (1) Che cosa voleva fare Creso, e con quale mezzo? (2) Quale domanda dovevano fare i messaggeri, e in quale giorno? (3) Che cosa fece Creso quel giorno? Perché, secondo te, scelse una cosa così strana? (4) Quale oracolo rispose il vero, e come reagì Creso? (5) Trova due infiniti aoristi (uno di un verbo contratto), un'interrogativa indiretta e due imperfetti.

Risposte. (1) Mettere alla prova gli oracoli dei Greci, mandando messaggeri a Delfi e ad altri santuari. (2) Chiedere al dio che cosa stesse facendo Creso, nel centesimo giorno. (3) Fece a pezzi una tartaruga e un agnello e li cucinò insieme in un calderone di bronzo: un'azione che nessuno poteva indovinare per caso. (4) La Pizia di Delfi; Creso ne fu ammirato e mandò a Delfi molti doni. (5) ἐξετάσαι (da ἐξετάζω) e ἐρωτῆσαι (da ἐρωτάω, contratto: la vocale si allunga in η); τί ποιεῖ ὁ Κροῖσος; ἐβούλετο e ἥψεν. Traduzione: «Creso, re dei Lidi, voleva mettere alla prova gli oracoli dei Greci. Mandò dunque messaggeri a Delfi e ad altri oracoli e ordinò loro di chiedere al dio, il centesimo giorno, che cosa stesse facendo Creso. Quel giorno il re fece a pezzi una tartaruga e un agnello e li cucinò insieme in un calderone di bronzo. La Pizia annunciò la verità; Creso, dunque, ammirò l'oracolo di Delfi e mandò a Delfi molti doni.»

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti nei racconti degli storici, raggruppate per ambito; per i verbi presente, futuro e aoristo. Tra parentesi alcuni derivati italiani sicuri.

Indagare e raccontare

- ἱστορία, -ας, ἡ «ricerca, indagine; storia» (ionico ἱστορίη) → storia; ἱστορέω, ἱστορήσω, ἱστόρησα «informarsi, indagare»
- ἄγγελος, -ου, ὁ «messaggero» → angelo; ἀγγέλλω, ἀγγελῶ, ἤγγειλα «annunciare»
- ἐξηγέομαι, ἐξηγήσομαι, ἐξηγησάμην «esporre, spiegare» → esegesi; αἰτία, -ας, ἡ «causa; accusa» → eziologia
- ὄψις, -εως, ἡ «vista»; ὀνομάζω, ὀνομάσω, ὠνόμασα «chiamare, nominare»

Guerra

- πόλεμος, -ου, ὁ «guerra» → polemica; πολεμέω, πολεμήσω, ἐπολέμησα «fare guerra»
- στρατεύω, στρατεύσω, ἐστράτευσα «fare una spedizione»; στράτευμα, -ατος, τό «esercito»
- τάσσω, τάξω, ἔταξα «schierare, ordinare» → tattica, sintassi; νικάω, νικήσω, ἐνίκησα «vincere»
- ἀποκτείνω, ἀποκτενῶ, ἀπέκτεινα «uccidere»; σῴζω, σώσω, ἔσωσα «salvare»

Mare e viaggio

- πλέω, πλεύσομαι, ἔπλευσα «navigare»; πλοῖον, -ου, τό «nave, imbarcazione»; ναύτης, -ου, ὁ «marinaio»
- πέλαγος, -ους, τό «mare aperto» → arcipelago (parola formata in italiano); μισθόομαι, μισθώσομαι, ἐμισθωσάμην «prendere a nolo»
- κομίζω, κομιῶ, ἐκόμισα «portare»; ἀποδημέω, ἀποδημήσω, ἀπεδήμησα «andare all'estero, partire»

SINTESI

- Il greco distingue l'**aspetto** dell'azione: durativo (presente e imperfetto), **puntuale** o complessivo (aoristo), risultativo (perfetto, capitolo 12).
- L'aoristo è un tempo del passato **solo all'indicativo** (aumento e desinenze secondarie); negli altri modi esprime soltanto l'aspetto: λῦσον, λῦσαι non sono «passati».
- L'aoristo indicativo si traduce di solito con il passato remoto, nel dialogo con il passato prossimo, nelle subordinate anteriori con il trapassato; può avere valore ingressivo (ἐβασίλευσε «divenne re»), risultativo (ἔπεισε «convinse») o gnomico (verità generale, presente in italiano).
- **Aoristo sigmatico**: aumento + tema verbale + -σα- + desinenze secondarie: ἔλυσα, ἐλυσάμην; 3ª sing. ἔλυσε(ν); 2ª sing. media ἐλύσω.
- Il σ si unisce al tema come nel futuro: labiale + σ = ψ (ἔγραψα), gutturale + σ = ξ (ἔπραξα), la dentale cade (ἔπεισα); i contratti allungano la vocale (ἐτίμησα, ἐποίησα, ἐδήλωσα), tranne ἐκάλεσα, ἐτέλεσα; εἶασα.
- Nei composti l'aumento va dopo la preposizione (ἀπέπεμψα, συνέλεξα) e l'accento non lo supera.
- Imperativo λῦσον, λυσάτω, λύσατε, λυσάντων, medio λῦσαι, λυσάσθω…; infinito λῦσαι (accento sulla penultima), medio λύσασθαι; participio λύσας, λύσασα, λῦσαν, medio λυσάμενος. μὴ λύσῃς (congiuntivo) vieta un'azione puntuale.
- Il participio aoristo esprime di regola l'**anteriorità** rispetto al verbo principale: si traduce con il gerundio passato, il participio passato, «dopo + infinito passato» o una subordinata esplicita.
- **Aoristo asigmatico** dei temi in liquida e nasale: il σ cade e la vocale si allunga per compenso (ἔμεινα, ἤγγειλα, ἔκρινα, ἔφηνα, ἀπέκτεινα); μένει / μενεῖ / ἔμεινε.
- **Metodo per il periodo**: al passo 2 segna tutte le forme verbali e le parole subordinanti, metti tra parentesi le proposizioni e parti dalla principale.
- Erodoto di Alicarnasso (V secolo a.C.) chiama la sua opera ἱστορίη «ricerca»; scrive in ionico, distingue ciò che ha visto da ciò che ha sentito, e Cicerone lo chiama *pater historiae*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● All'indicativo l'aoristo presenta l'azione come:
   - **A.** un fatto passato concluso, visto nel suo insieme
   - **B.** un'azione passata mentre si svolgeva
   - **C.** uno stato presente che risulta da un'azione passata
   - **D.** un'azione che avverrà

2. ● Negli altri modi (imperativo, infinito, participio) l'aoristo indica:
   A. sempre un'azione passata
   B. soltanto l'aspetto puntuale, senza valore di tempo in sé
   C. un'azione futura
   D. un'azione che si ripete

3. ● Il suffisso dell'aoristo primo sigmatico è:
   A. -σο-/-σε-
   B. -θη-
   C. -σα-
   D. -κα-

4. ● Quale di queste forme è un aoristo asigmatico?
   A. μενεῖ
   B. μένει
   C. ἔμενε
   D. ἔμεινε

5. ●● λύσας è:
   A. participio aoristo attivo, nominativo maschile singolare
   B. indicativo aoristo attivo, 2ª persona singolare
   C. participio futuro attivo, nominativo maschile singolare
   D. infinito aoristo attivo

Leggere e accentare

6. ● Metti l'accento a questi infiniti aoristi attivi e motivalo: a) παιδευσαι; b) γραψαι; c) ποιησαι; d) πεμψαι; e) κελευσαι; f) ἀγγειλαι; g) καλεσαι.

7. ●● Distingui con l'accento: a) παιδευσαι infinito aoristo / imperativo aoristo medio; b) μενει presente / futuro; c) ἀγγελλει presente / ἀγγελει futuro; d) λυσαν participio aoristo neutro; e) λυσασων genitivo plurale femminile del participio aoristo; f) ἐλυσαμεν indicativo aoristo.

Analisi morfologica

8. ● Analizza (persona, numero, tempo, modo, diatesi) e indica il presente: a) ἐπαίδευσαν; b) ἔγραψας; c) ἐποιησάμεθα; d) ἦρξε; e) ἐκελεύσατε; f) ἔπεισα; g) ἐδήλωσε; h) ἐκάλεσαν.

9. ● Analizza queste forme dell'aoristo fuori dall'indicativo e indica il presente: a) πέμψαι; b) πέμψον; c) πέμψασθαι; d) γράψας; e) ποιησάμενος; f) τιμήσατε; g) δηλώσασα; h) φυλάξαντες.

10. ●● Aoristi asigmatici: analizza e risali al presente: a) ἔμειναν; b) ἤγγειλας; c) ἀπέκτεινε; d) ἔκριναν; e) ἔφηνε; f) ἀγγείλασα; g) ἀποκρινάμενοι; h) στεῖλαι.

11. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) λῦσαι; b) λῦσον; c) λυσάντων; d) λύσασι; e) λύσει; f) ἐλύσω.

12. ●●● Imperfetto, futuro o aoristo? Analizza e traduci: a) ἔπεμπον; b) πέμψω; c) ἔπεμψα; d) μενοῦμεν; e) ἐμείναμεν; f) ἐμένομεν; g) ἐνομίσαμεν; h) νομιοῦμεν.

Completare e trasformare

13. ● Completa con la desinenza indicata: a) ἐπαιδεύ_____ (ind. aor. att. 1ª plur.); b) ἐγράψ_____ (ind. aor. medio 3ª plur.); c) ἐκέλευ_____ (ind. aor. att. 3ª sing.); d) λυσ_____ (imp. aor. att. 3ª sing.); e) πέμψ_____ (inf. aor. medio); f) ἀγγείλ_____ (part. aor. att. nom. femm. sing.).

14. ● Volgi all'aoristo indicativo, nella stessa persona: a) λύει; b) γράφομεν; c) πείθουσι; d) ποιεῖτε; e) τιμῶ; f) μένεις; g) ἀγγέλλουσι; h) καλεῖ.

15. ●● Volgi l'imperfetto all'aoristo e spiega come cambia il significato: a) Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἔπειθεν. b) Ὁ Δαρεῖος ἐβασίλευεν. c) Οἱ πολῖται περὶ τοῦ πολέμου ἐβουλεύοντο. d) Ἡ παῖς ἐδάκρυεν.

16. ●● Volgi l'imperativo presente all'aoristo (o viceversa) e spiega quale dei due sceglieresti: a) Γράφε τὴν ἐπιστολήν. b) Πέμπετε τοὺς ἀγγέλους. c) Φυλάξατε τὴν πόλιν. d) Τίμα τοὺς γονέας.

17. ●●● Trasforma il primo verbo in un participio aoristo congiunto, come nell'esempio: Ὁ Κῦρος τοὺς στρατιώτας συνέλεξε καὶ ἐπὶ τὸν βασιλέα ἐστράτευσεν. → Ὁ Κῦρος, τοὺς στρατιώτας συλλέξας, ἐπὶ τὸν βασιλέα ἐστράτευσεν. a) Ἡ μήτηρ τὴν ἐπιστολὴν ἔγραψε καὶ τῷ υἱῷ ἔπεμψεν. b) Οἱ ναῦται τὸν Ἄρίονα εἰς τὴν θάλασσαν ἔρριψαν καὶ εἰς Κόρινθον ἀπέπλευσαν. c) Οἱ Ἀθηναῖοι τοὺς Πέρσας ἐνίκησαν καὶ τοῖς θεοῖς ἔθυσαν.

Analisi del periodo

18. ●● Dividi il periodo in proposizioni, indica di che tipo è ciascuna, da che cosa è introdotta e che modo ha; poi traduci: Ὁ Περίανδρος, ἐπεὶ τὰ τοῦ Ἀρίονος ἤκουσε, τοὺς ναύτας ἐκάλεσε καὶ ἠρώτησε τί περὶ αὐτοῦ ἀγγέλλουσιν.

19. ●●● Come sopra: Οἱ Ἀθηναῖοι, ἐπεὶ ὁ ἄγγελος τὴν νίκην ἤγγειλε, τοῖς θεοῖς ἔθυσαν, νομίζοντες τοὺς θεοὺς τῆς πόλεως ἀεὶ ἐπιμελεῖσθαι. (ἐπιμελέομαι + gen. «prendersi cura di»)

Lessico

20. ● Da quale parola greca vengono queste parole italiane? Spiegane il legame di significato: storia, tattica, polemica, eziologia, esegesi, arcipelago.

21. ●● Aoristo e nome d'azione. Per ogni verbo scrivi l'aoristo indicativo (1ª sing.) e il nome in -σις; poi trova la parola italiana che ne deriva: a) λύω (con ἀνα-); b) κρίνω; c) ποιέω; d) τάσσω (con συν-); e) πράσσω. In quale dei cinque verbi l'aoristo non ha il σ che compare nel nome?

22. ●● Aoristo ingressivo o risultativo? Scegli il significato italiano più adatto: a) ἐβασίλευσε; b) ἦρξε; c) ἔπεισε; d) ἐδάκρυσε; e) ἐνόσησε (νοσέω «essere malato»).

23. ●● Completa i paradigmi (presente, futuro, aoristo): a) ἀγγέλλω, ..., ...; b) μένω, ..., ...; c) ..., πείσω, ...; d) κρίνω, ..., ...; e) καλέω, ..., ...; f) ..., ..., ἀπέκτεινα.

Comprendere senza vocabolario

24. ●● Leggi il testo (adattato in attico da Erodoto, *Storie* I 30) e rispondi in italiano prima di tradurre. Ὁ Κροῖσος τὸν Σόλωνα ἠρώτησε τίς ἐστιν ὁ ὀλβιώτατος πάντων ἀνθρώπων. Ὁ δὲ Σόλων οὐ τὸν Κροῖσον ὠνόμασεν, ἀλλὰ Τέλλον τινὰ Ἀθηναῖον. Ὁ γὰρ Τέλλος καλοὺς καὶ ἀγαθοὺς παῖδας εἶχε, καὶ ἐν μάχῃ ἐν Ἐλευσῖνι ὑπὲρ τῆς πατρίδος ἀνδρείως ἐμαχέσατο καὶ ἐτελεύτησεν· οἱ δὲ Ἀθηναῖοι αὐτὸν δημοσίᾳ ἔθαψαν ἐκεῖ ὅπου ἐτελεύτησε, καὶ μεγάλως ἐτίμησαν. Ὁ δὲ Κροῖσος ἐθαύμασε καὶ ἐχαλέπαινεν. (ὄλβιος «felice, fortunato»; Ἐλευσίς, -ῖνος, ἡ «Eleusi»; ἐμαχέσατο aor. di μάχομαι; δημοσίᾳ «a spese pubbliche»; θάπτω «seppellire»; χαλεπαίνω «essere irritato») (1) Che cosa chiede Creso a Solone? Quale risposta si aspettava, secondo te? (2) Chi nomina Solone? (3) Quali tre ragioni rendono Tello felice? (4) Come reagisce Creso? (5) Trova due aoristi sigmatici di verbi contratti e un superlativo.

Tradurre dal greco

25. ● Traduci (aoristo indicativo): a) Οἱ Πέρσαι τὰς τῶν Ἰώνων πόλεις ἐδούλωσαν. b) Ὁ Ἡρόδοτος πολλὰς χώρας ἐπεσκέψατο. c) Οἱ στρατιῶται τὴν γέφυραν ἔλυσαν. d) Ὁ διδάσκαλος τοὺς παῖδας γράμματα ἐδίδαξεν. e) Τὴν ἐπιστολὴν ἔγραψα καὶ τῷ φίλῳ ἔπεμψα. f) Οἱ πολῖται τὸν νόμον οὐκ ἐφύλαξαν. (δουλόω «asservire»)

26. ● Traduci (imperativo e infinito aoristo): a) Πέμψον μοι τὸν ἵππον. b) Φυλάξατε τὰς πύλας, ᾧ στρατιῶται. c) Ὁ στρατηγὸς ἐκέλευσε τοὺς ὁπλίτας τὸ στρατόπεδον φυλάξαι. d) Βουλόμεθα τὴν ἀλήθειαν ἀκοῦσαι. e) Μὴ θαύμαζε, ἀλλ' ἄκουσον. f) Οὐκ ἐδύνατο ὁ ἄγγελος τὴν νίκην ἀγγεῖλαι.

27. ●● Traduci (participio aoristo): a) Ὁ Ἀρίων, πολλὰ χρήματα συλλέξας, εἰς Κόρινθον ἔπλευσεν. b) Οἱ ναῦται, τοῦ κιθαρῳδοῦ ἀκούσαντες, ἐθαύμασαν. c) Ἡ γυνή, τὸν ἄνδρα ἀσπασαμένη, εἰς τὴν οἰκίαν ἔσπευσεν. d) Οἱ πολέμιοι, τὴν πόλιν πολιορκήσαντες, τὰς οἰκίας ἔκαυσαν. e) Τοῖς στρατιώταις, τὴν γέφυραν λύσασιν, ὁ στρατηγὸς χρήματα παρεῖχεν. f) Αἱ μητέρες τῶν τὴν πόλιν σωσάντων ἔχαιρον. (ἀσπάζομαι «salutare»; καίω, aor. ἔκαυσα «bruciare»)

28. ●● Traduci (aoristo asigmatico): a) Ὁ Ἀρίων ἐν τῇ νηΐ οὐκ ἔμεινεν. b) Ὁ ἄγγελος τοῖς ἄρχουσι τὰ γενόμενα ἤγγειλε — τὰ γενόμενα «i fatti accaduti». c) Οἱ δικασταὶ τὸν ξένον ἔκριναν ἀναίτιον εἶναι. d) Ἀποκρινάμενος δὲ ὁ Σόλων εἶπεν — εἶπεν «disse». e) Οἱ τύραννοι πολλοὺς πολίτας ἀπέκτειναν. (ἀναίτιος, -ον «innocente»)

29. ●●● Leggi la nota di contesto e traduci il brano. **Nota di contesto.** Adattato in attico da Erodoto, *Storie* I 86. Molti anni dopo l'incontro con Solone, Creso, re di Lidia, è stato vinto dal re persiano Ciro, che ha preso Sardi, la sua capitale. Erodoto racconta che Ciro fece salire il re vinto su un rogo. Come si salva Creso, e perché Ciro cambia idea? Ὁ Κῦρος, τὰς Σάρδεις ἐκπολιορκήσας, πυρὰν μεγάλην ἐποίησε καὶ τὸν Κροῖσον ἐπ' αὐτὴν ἀνεβίβασεν. Ὁ δὲ Κροῖσος, ἐν μεγίστῳ κινδύνῳ ὤν, ἐνόμισε τοὺς τοῦ Σόλωνος λόγους ἀληθεῖς εἶναι, καὶ τρὶς τὸ τοῦ Σόλωνος ὄνομα ἐβόησεν. Ὁ δὲ Κῦρος, τοῦτο ἀκούσας, ἐκέλευσε τοὺς ἑρμηνέας τὸν Κροῖσον ἐρωτῆσαι τίνα καλεῖ. Ὁ δὲ Κροῖσος πάντα ἐξηγήσατο· ὁ γὰρ Σόλων, ἀνὴρ Ἀθηναῖος, οὐδένα ἄνθρωπον πρὸ τοῦ θανάτου ὄλβιον ἐνόμιζεν. Ὁ δὲ Κῦρος, τοὺς λόγους ἀκούσας καὶ νομίσας καὶ αὐτὸς ἄνθρωπος εἶναι, ἐκέλευσε τὸ πῦρ ὡς τάχιστα σβέσαι. (ἐκπολιορκέω «espugnare»; πυρά, -ᾶς, ἡ «rogo»; ἀναβιβάζω «far salire»; βοάω «gridare»; ἑρμηνεύς, -έως, ὁ «interprete»; ὄλβιος «felice»; σβέννυμι, aor. ἔσβεσα «spegnere»)

Tradurre dall'italiano

30. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) Il messaggero annunciò la vittoria ai cittadini. b) Scrivi (aoristo) la lettera e mandala al padre. c) I soldati, dopo aver ascoltato lo stratego, rimasero in città. d) Gli Ateniesi volevano liberare i Greci. (ἐλευθερόω «liberare»)

31. ●●● Traduci in greco: a) Ciro, radunato l'esercito, marciò contro il fratello. b) «Che cosa avete fatto, cittadini?» «Abbiamo salvato la città.» c) Quando Dario salì al trono, i Persiani lo onorarono. d) Non sciogliere (mai) il cavallo! (aspetto durativo)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le attività. Ὁ Ἡρόδοτος, ἀνὴρ Ἁλικαρνασσεύς, πολλὰς χώρας ἐπεσκέψατο καὶ πολλοὺς ἀνθρώπους ἠρώτησε περὶ τῶν παλαιῶν ἔργων. Ἐπεὶ δὲ πάντα συνέλεξε, τὴν ἱστορίαν συνέγραψε, βουλόμενος τὰ μεγάλα ἔργα τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν βαρβάρων σῴζειν. Διὰ τοῦτο ὁ Κικέρων αὐτὸν πατέρα τῆς ἱστορίας ὠνόμασεν. (Ἁλικαρνασσεύς «di Alicarnasso»; συγγράφω «mettere per iscritto») a) Analizza ἐπεσκέψατο, ἠρώτησε, συνέλεξε, συνέγραψε, ὠνόμασεν e indica il presente di ciascuno. b) Che tipo di proposizione è ἐπεὶ… συνέλεξε? Come la tradurresti? c) Che valore ha il participio βουλόμενος? È presente o aoristo, e che rapporto di tempo esprime? d) In quale dialetto scrisse davvero Erodoto, e che cosa significava per lui la parola ἱστορίη? e) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sull'aoristo primo sigmatico e asigmatico (formazione, allungamento di compenso, verbi in liquida e nasale) e quelli sull'aspetto e sui valori dell'aoristo (ingressivo, complessivo, gnomico).
- [GOO] W. W. Goodwin, *Syntax of the Moods and Tenses of the Greek Verb*: l'aoristo indicativo e il tempo relativo del participio aoristo.
- [CAN] L. Canfora, *Storia della letteratura greca*: le pagine su Erodoto, la sua vita e il suo metodo.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci ἵστωρ e ἱστορέω, per la famiglia della parola «storia».

Glossario del capitolo

Anteriorità
Rapporto di tempo per cui l'azione di una forma dipendente (participio o subordinata) precede quella del verbo reggente.

Aoristo
Tempo del verbo greco (ἀόριστος «non delimitato») che esprime l'aspetto puntuale; solo all'indicativo indica anche il passato.

Aoristo asigmatico
Aoristo primo dei verbi con tema in liquida o in nasale: il σ cade e la vocale del tema si allunga per compenso (ἔμεινα, ἤγγειλα, ἔφηνα).

Aoristo gnomico
Aoristo indicativo che esprime una verità generale, raccontata come un caso già avvenuto; si traduce con il presente.

Aoristo ingressivo
Valore dell'aoristo di un verbo di stato che indica l'ingresso nello stato: ἐβασίλευσε «divenne re», ἐδάκρυσε «scoppiò a piangere».

Aoristo sigmatico
Aoristo primo formato con il suffisso -σα-: ἔλυσα, ἐλυσάμην; il σ si unisce al tema come nel futuro (ἔγραψα, ἔπραξα, ἔπεισα).

Aspetto puntuale
Aspetto dell'aoristo: presenta l'azione come un fatto unico, guardato nel suo insieme, qualunque ne sia la durata reale (ἔλυσε «sciolse»). Detto anche aspetto complessivo.

Aspetto risultativo
Aspetto del perfetto: presenta lo stato prodotto da un'azione compiuta (λέλυκε «ha sciolto»). Si studia nel capitolo 12.

Dialetto ionico
Dialetto greco della Ionia d'Asia e di molte isole, lingua della prosa letteraria di Erodoto (ἱστορίη, θωμαστά per l'attico ἱστορία, θαυμαστά).

Imperativo aoristo
Imperativo che chiede un'azione singola e concreta: λῦσον, λυσάτω; medio λῦσαι. Il divieto puntuale si esprime invece con μή + congiuntivo aoristo (μὴ λύσῃς).

Infinito aoristo
Infinito in -σαι (attivo, accento sulla penultima: λῦσαι, γράψαι) e -σασθαι (medio: λύσασθαι); indica l'aspetto, non il passato.

Participio aoristo
Participio in -σας, -σασα, -σαν (λύσας, tema λυσαντ-) e -σάμενος (medio); indica di regola un'azione anteriore a quella del verbo principale.

Pater historiae
«Padre della storia»: il titolo che Cicerone dà a Erodoto nel *De legibus* (I 5).

Proemio
Introduzione di un'opera che ne dichiara l'argomento e lo scopo; quello delle *Storie* di Erodoto si apre con il nome dell'autore.

Segmentazione del periodo
Operazione del passo 2 del metodo dei sette passi applicato al periodo: si segnano tutte le forme verbali e le parole subordinanti, si mettono tra parentesi le proposizioni e si parte dalla principale.

Storia (ἱστορίη)
In Erodoto «ricerca, indagine», dal verbo ἱστορέω «informarsi»; solo più tardi la parola ha preso il significato di «storia».

Soluzioni

1. A: l'aoristo indicativo presenta un fatto passato concluso, visto nel suo insieme; B è l'imperfetto, C il perfetto, D il futuro.

2. B: fuori dall'indicativo l'aoristo non ha aumento e indica solo l'aspetto (λῦσον «sciogli», λῦσαι «sciogliere»); il valore di anteriorità del participio è relativo al verbo principale.

3. C: -σα- (ἔλυσα); -σο-/-σε- è il futuro (λύσομεν, λύσετε), -θη- l'aoristo passivo (capitolo 8), -κα- il perfetto (capitolo 12).

4. D: ἔμεινε ha l'aumento e il dittongo ει nato dall'allungamento di compenso; μενεῖ è futuro contratto, μένει presente, ἔμενε imperfetto.

5. A: senza aumento, con -σα- e uscita -ας del tema λυσαντ-; la 2ª sing. dell'indicativo è ἔλυσας, il participio futuro λύσων, l'infinito λῦσαι.

6. a) παιδεῦσαι; b) γράψαι; c) ποιῆσαι; d) πέμψαι; e) κελεῦσαι; f) ἀγγεῖλαι; g) καλέσαι. L'infinito aoristo attivo ha l'accento sulla penultima: circonflesso se è lunga per natura (ευ, η, ει), perché -αι finale conta come breve; acuto se è breve (γρα-, πεμ- con vocale breve, κα-λε-).

7. a) παιδεῦσαι infinito / παίδευσαι imperativo medio (accento recessivo); b) μένει / μενεῖ; c) ἀγγέλλει / ἀγγελεῖ; d) λῦσαν; e) λυσασῶν; f) ἐλύσαμεν.

8. a) 3ª plur. ind. aor. att. di παιδεύω; b) 2ª sing. ind. aor. att. di γράφω; c) 1ª plur. ind. aor. medio di ποιέω; d) 3ª sing. ind. aor. att. di ἄρχω; e) 2ª plur. ind. aor. att. di κελεύω; f) 1ª sing. ind. aor. att. di πείθω; g) 3ª sing. ind. aor. att. di δηλόω; h) 3ª plur. ind. aor. att. di καλέω.

9. a) inf. aor. att. di πέμπω (ma anche imp. aor. medio 2ª sing.); b) imp. aor. att. 2ª sing. (ma anche part. fut. att. neutro sing. di πέμπω); c) inf. aor. medio; d) part. aor. att. nom. m. sing. di γράφω; e) part. aor. medio nom. m. sing. di ποιέω; f) imp. aor. att. 2ª plur. di τιμάω (senza aumento: non è indicativo); g) part. aor. att. nom. f. sing. di δηλόω; h) part. aor. att. nom. m. plur. di φυλάσσω.

10. a) 3ª plur. ind. aor. att. di μένω; b) 2ª sing. ind. aor. att. di ἀγγέλλω; c) 3ª sing. ind. aor. att. di ἀποκτείνω; d) 3ª plur. ind. aor. att. di κρίνω; e) 3ª sing. ind. aor. att. di φαίνω; f) part. aor. att. nom. f. sing. di ἀγγέλλω; g) part. aor. medio nom. m. plur. di ἀποκρίνομαι; h) inf. aor. att. di στέλλω (anche imp. aor. medio 2ª sing.).

11. a) inf. aor. att. / imp. aor. medio 2ª sing.; b) imp. aor. att. 2ª sing. / part. fut. att. nom. o acc. neutro sing.; c) imp. aor. att. 3ª plur. / part. aor. att. gen. plur. m. e n.; d) part. aor. att. dat. plur. m. e n. (da non confondere con λύουσι, presente e participio presente); e) fut. ind. att. 3ª sing. / fut. ind. medio 2ª sing. (uscita attica -ει); f) ind. aor. medio 2ª sing. (con aumento; λύσω senza aumento è futuro).

12. a) imperfetto 1ª sing. o 3ª plur. «mandavo, mandavano»; b) futuro 1ª sing. «manderò»; c) aoristo 1ª sing. «mandai»; d) futuro contratto 1ª plur. «resteremo»; e) aoristo asigmatico 1ª plur. «restammo»; f) imperfetto 1ª plur. «restavamo»; g) aoristo 1ª plur. «ritenemmo»; h) futuro attico 1ª plur. «riterremo».

13. a) ἐπαιδεύσαμεν; b) ἐγράψαντο; c) ἐκέλευσε(ν); d) λυσάτω; e) πέμψασθαι; f) ἀγγείλασα.

14. a) ἔλυσε(ν); b) ἐγράψαμεν; c) ἔπεισαν; d) ἐποιήσατε; e) ἐτίμησα; f) ἔμεινας; g) ἤγγειλαν; h) ἐκάλεσε(ν).

15. a) Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἔπεισεν. «convinse» (riuscì), contro «cercava di convincere»; b) Ὁ Δαρεῖος ἐβασίλευσεν. «divenne re» (ingressivo), contro «regnava»; c) Οἱ πολῖται περὶ τοῦ πολέμου ἐβουλεύσαντο. «presero una decisione sulla guerra», contro «discutevano»; d) Ἡ παῖς ἐδάκρυσεν. «scoppiò a piangere», contro «piangeva».

16. a) Γράψον τὴν ἐπιστολήν.: una lettera precisa, l'aoristo è più naturale; b) Πέμψατε τοὺς ἀγγέλους.:

un invio determinato; c) Φυλάσσετε τὴν πόλιν.: il presente chiede una custodia continua, l'aoristo una sorveglianza in un'occasione precisa; d) Τίμησον τοὺς γονέας. è grammaticale, ma per un dovere permanente si preferisce il presente τίμα.

17. a) Ἡ μήτηρ, τὴν ἐπιστολὴν γράψασα, τῷ υἱῷ ἔπεμψεν. «La madre, scritta la lettera, la mandò al figlio»; b) Οἱ ναῦται, τὸν Ἀρίονα εἰς τὴν θάλασσαν ῥίψαντες, εἰς Κόρινθον ἀπέπλευσαν. «I marinai, dopo aver gettato Arione in mare, salparono per Corinto»; c) Οἱ Ἀθηναῖοι, τοὺς Πέρσας νικήσαντες, τοῖς θεοῖς ἔθυσαν. «Gli Ateniesi, vinti i Persiani, sacrificarono agli dèi».

18. [Ὁ Περίανδρος… τοὺς ναύτας ἐκάλεσε] principale, ind. aor.; [ἐπεὶ τὰ τοῦ Ἀρίονος ἤκουσε] subordinata temporale, ἐπεί + ind. aor. (anteriorità); [καὶ ἠρώτησε] coordinata alla principale; [τί περὶ αὐτοῦ ἀγγέλλουσιν] interrogativa indiretta, introdotta da τί, ind. presente. «Periandro, dopo aver ascoltato il racconto di Arione, chiamò i marinai e chiese che cosa riferissero di lui.»

19. [Οἱ Ἀθηναῖοι… τοῖς θεοῖς ἔθυσαν] principale, ind. aor.; [ἐπεὶ ὁ ἄγγελος τὴν νίκην ἤγγειλε] temporale, ἐπεί + ind. aor. asigmatico; [νομίζοντες] participio congiunto con valore causale, riferito al soggetto; [τοὺς θεοὺς τῆς πόλεως ἀεὶ ἐπιμελεῖσθαι] infinitiva oggettiva retta da νομίζοντες, soggetto in accusativo. «Gli Ateniesi, dopo che il messaggero ebbe annunciato la vittoria, sacrificarono agli dèi, perché ritenevano che gli dèi si prendessero sempre cura della città.»

20. storia da ἱστορία «ricerca, indagine»; tattica da τακτικός, da τάσσω «schierare»: l'arte di disporre le truppe; polemica da πολεμικός, da πόλεμος «guerra»: una discussione come una battaglia; eziologia da αἰτία «causa» + λόγος: lo studio delle cause; esegesi da ἐξήγησις, da ἐξηγέομαι «spiegare»: l'interpretazione di un testo; arcipelago, formato in italiano con ἀρχι- «principale» e πέλαγος «mare»: in origine il mare Egeo, poi un gruppo di isole.

21. a) ἀνέλυσα, ἀνάλυσις → analisi; b) ἔκρινα, κρίσις → crisi; c) ἐποίησα, ποίησις → poesia; d) συνέταξα, σύνταξις → sintassi; e) ἔπραξα, πρᾶξις → prassi. Il verbo è κρίνω: il suo aoristo è asigmatico (ἔκρινα), mentre il nome conserva il σ del suffisso -σις.

22. a) «divenne re, salì al trono»; b) «assunse il comando»; c) «convinse, riuscì a convincere» (risultativo); d) «scoppiò a piangere»; e) «si ammalò». a), b), d), e) sono ingressivi.

23. a) ἀγγέλλω, ἀγγελῶ, ἤγγειλα; b) μένω, μενῶ, ἔμεινα; c) πείθω, πείσω, ἔπεισα; d) κρίνω, κρινῶ, ἔκρινα; e) καλέω, καλῶ, ἐκάλεσα; f) ἀποκτείνω, ἀποκτενῶ, ἀπέκτεινα.

24. (1) Chi sia il più felice di tutti gli uomini; Creso si aspettava di essere nominato lui. (2) Tello, un ateniese. (3) Aveva figli belli e valorosi; combatté con coraggio per la patria a Eleusi e vi morì; gli Ateniesi lo seppellirono a spese pubbliche nel luogo dove era caduto e gli resero grandi onori. (4) Si stupì e se ne irritò. (5) Due tra ἠρώτησε (ἐρωτάω), ἐτελεύτησεν (τελευτάω), ἐτίμησαν (τιμάω); superlativo ὀλβιώτατος. Traduzione: «Creso chiese a Solone chi fosse il più felice di tutti gli uomini. Solone non nominò Creso, ma un certo Tello, ateniese. Tello infatti aveva figli belli e valorosi, e in una battaglia a Eleusi combatté con coraggio per la patria e morì; gli Ateniesi lo seppellirono a spese pubbliche là dove era morto e gli resero grandi onori. Creso si stupì e se ne irritò.»

25. a) «I Persiani asservirono le città degli Ioni»; b) «Erodoto visitò molti paesi»; c) «I soldati smontarono il ponte» (oppure: «sciolsero»); d) «Il maestro insegnò ai ragazzi a leggere e scrivere» (διδάσκω con il doppio accusativo); e) «Scrissi la lettera e la mandai all'amico»; f) «I cittadini non rispettarono la legge».

26. a) «Mandami il cavallo»; b) «Sorvegliate le porte, soldati»; c) «Lo stratego ordinò agli opliti di sorvegliare l'accampamento»; d) «Vogliamo ascoltare la verità»; e) «Non stupirti, ma ascolta» (divieto con l'imperativo presente, ordine puntuale con l'aoristo); f) «Il messaggero non riusciva ad annunciare la vittoria». In tutte le frasi l'imperativo e l'infinito aoristo non indicano il passato, ma solo l'azione unica.

27. a) «Arione, dopo aver raccolto molte ricchezze, navigò verso Corinto»; b) «I marinai, dopo aver

ascoltato il citaredo, si stupirono»; c) «La donna, salutato il marito, corse a casa»; d) «I nemici, dopo aver assediato la città, incendiarono le case»; e) «Ai soldati che avevano smontato il ponte lo stratego dava denaro» (participio congiunto al dativo); f) «Le madri di coloro che avevano salvato la città gioivano» (participio sostantivato).

28. a) «Arione non restò sulla nave»; b) «Il messaggero annunciò ai magistrati i fatti accaduti»; c) «I giudici giudicarono che lo straniero era innocente»; d) «Solone rispose:» (alla lettera «avendo risposto, disse»); e) «I tiranni uccisero molti cittadini».

29. «Ciro, dopo aver espugnato Sardi, fece costruire un grande rogo e vi fece salire Creso. Creso, trovandosi in pericolo estremo, pensò che le parole di Solone fossero vere, e gridò tre volte il nome di Solone. Ciro, sentito questo, ordinò agli interpreti di chiedere a Creso chi chiamasse. Creso spiegò ogni cosa: Solone, un ateniese, non riteneva felice nessun uomo prima della morte. Ciro, ascoltate queste parole e pensando di essere anche lui un uomo, ordinò di spegnere il fuoco al più presto.» Analisi: ἐκπολιορκήσας, ἀκούσας, νομίσας participi aoristi (anteriorità); ὤν participio presente; ἐρωτῆσαι, σβέσαι infiniti aoristi retti da ἐκέλευσε (aspetto); τίνα καλεῖ interrogativa indiretta; ἐνόμιζεν imperfetto (opinione abituale di Solone). Risposta alla domanda: Creso grida il nome di Solone; Ciro, conosciute le sue parole, capisce di essere anche lui esposto alla sorte e cambia idea.

30. a) Ὁ ἄγγελος τὴν νίκην τοῖς πολίταις ἤγγειλεν. b) Γράψον τὴν ἐπιστολὴν καὶ πέμψον αὐτὴν τῷ πατρί. c) Οἱ στρατιῶται, τοῦ στρατηγοῦ ἀκούσαντες, ἐν τῇ πόλει ἔμειναν. d) Οἱ Ἀθηναῖοι ἐβούλοντο τοὺς Ἕλληνας ἐλευθερῶσαι. (oppure ἐλευθεροῦν, se si guarda all'azione che dura)

31. a) Ὁ Κῦρος, τὸ στράτευμα συλλέξας, ἐπὶ τὸν ἀδελφὸν ἐστράτευσεν. b) «Τί ἐποιήσατε, ὦ πολῖται;» «Τὴν πόλιν ἐσώσαμεν.» c) Ἐπεὶ ὁ Δαρεῖος ἐβασίλευσεν, οἱ Πέρσαι αὐτὸν ἐτίμησαν. (aoristo ingressivo) d) Μὴ λῦε τὸν ἵππον.

32. a) ἐπεσκέψατο 3ª sing. ind. aor. medio di ἐπισκέπτομαι; ἠρώτησε 3ª sing. ind. aor. att. di ἐρωτάω; συνέλεξε di συλλέγω; συνέγραψε di συγγράφω; ὠνόμασεν di ὀνομάζω (tutti 3ª sing. ind. aor. att.). b) Temporale introdotta da ἐπεί con l'indicativo aoristo: «dopo che ebbe raccolto tutto». c) Participio presente congiunto con valore causale: «perché voleva»; esprime contemporaneità con συνέγραψε. d) In ionico; ἱστορίη significava «ricerca, indagine». e) «Erodoto, uomo di Alicarnasso, visitò molti paesi e interrogò molti uomini sulle imprese antiche. Dopo aver raccolto tutto, scrisse la sua ricerca, perché voleva salvare le grandi imprese dei Greci e dei barbari. Per questo Cicerone lo chiamò padre della storia.»